

Le prove ci sono: ma talvolta „è più comodo” ignorarle...

Me lo puoi provare?

E' molto comune oggi per un cristiano, e soprattutto per quello che predica, insegna o evangelizza, che la gente in genere manifesti molto scetticismo nei confronti delle sue argomentazioni e che gli dica: "Puoi provare quello che mi dici? Me lo puoi dimostrare?". Molti vogliono "un segno" che dimostri che Dio esiste veramente, oppure che Gesù sia veramente quello che diceva di essere, oppure che il cosiddetto "aldilà" ci sia veramente, oppure ancora che i miracoli riportati nella Bibbia siano veramente avvenuti.

Un bambino era andato per la prima volta alla Scuola Domenicale. Torna a casa e la mamma gli chiede che cosa abbia imparato quel giorno. Così il bambino comincia a riferire alla mamma la storia degli Israeliti che attraversano il Mar Rosso dopo essere sfuggiti alla schiavitù in Egitto. Le dice: "...è andata più o meno così. Gli Egiziani inseguivano quei poveri israeliti, e così Mosè chiama in aiuto una squadriglia di aerei militari che passa sull'esercito egiziano e con bombe e sventagliate di mitragliatrice ne fa strage. Nel frattempo squadre di costruttori iniziano a fare un ponte per poter attraversare il Mar Rosso. Lavorano molto in fretta e...". La madre, a questo punto lo ferma: "Figliolo, ma che cosa dici? Le cose non possono essere andate così". Il bambino, però, le risponde: "Se ti dicessi veramente quel che mi hanno raccontato, neanche tu ci crederesti!".

Un'altra volta un cristiano non molto istruito va ad ascoltare una conferenza di un ateo ben conosciuto. L'ateo parla di come gli Israeliti avessero attraversato il Mar Rosso. Il cristiano dice: "Sia lode a Dio per i miracoli che Egli compie!". L'ateo gli risponde: "Mi scusi, ma lei non mi ha ascoltato. Guardi che quel giorno le acque del Mar Rosso non erano più alte di trenta centimetri!". Il cristiano replica: "Sia lode a Dio per i miracoli che Egli compie! E' stupefacente, allora, come Iddio abbia potuto far annegare tutto l'esercito egiziano in soli trenta centimetri d'acqua!".

Lo scetticismo non è solo un fenomeno moderno. "Facci stupire con qualche bel miracolo, e ti crederemo!" dicevano a Gesù i Suoi avversari che gli contestavano le sue affermazioni. Egli, però, risponde loro: "*Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno; e segno non le sarà dato, tranne il segno del profeta Giona*". Gesù dice così perché sapeva che se anche quel "segno" glielo avesse dato, essi avrebbero trovato modo di "spiegarlo" in qualche modo e non Gli avrebbero creduto comunque! Non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire!

Potete stare sicuri che se anche noi cristiani potessimo fornire qualche "prova" che stiamo dicendo la verità, non ci crederebbero comunque! Ad uno che riteneva che se i suoi fratelli increduli avessero visto uno che risuscita dai morti, avrebbero creduto, risponde: "*Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscita*" (Lu. 16:30).

Il testo biblico

Che cosa dice Gesù a chi andava allora, e va oggi, alla ricerca di "prove" e di "segni" per poter credere? Leggiamo quanto Egli dice in un caso come quello riportato nel vangelo secondo Matteo al capitolo 12 dal versetto 38.

38 "Allora alcuni scribi e farisei presero a dirgli: «Maestro, noi vorremmo vederti fare un segno». **39** Ma egli rispose loro: «Questa generazione malvagia e adultera

*chiede un segno; e segno non le sarà dato, tranne il segno del profeta Giona. **40** Poiché, come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così il Figlio dell'uomo starà nel cuore della terra tre giorni e tre notti. **41** I Niniviti compariranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui c'è più che Giona! **42** La regina del mezzogiorno comparirà nel giudizio con questa generazione e la condannerà; perché ella venne dalle estremità della terra per udire la sapienza di Salomone; ed ecco, qui c'è più che Salomone!” (Matteo 12:38-42).*

Esaminiamo questo testo con attenzione.

1. Ulteriori credenziali?

“Allora alcuni scribi e farisei presero a dirgli: «Maestro, noi vorremmo vederti fare un segno» (38). Ecco alcuni esponenti della religione tradizionale che, così, fanno a Gesù la loro richiesta: vogliono vedere “un segno”, una dimostrazione. Lo chiamano “Maestro”, ma il loro tono è sarcastico. In realtà non vogliono imparare nulla da Lui. Loro “sanno già tutto”. Sono orgogliosi nella loro saccenza. Per loro, “il presuntuoso” è solo Gesù... Gli chiedono: “Provaci che sei quello che affermi di essere, con qualche straordinario miracolo, seduta stante! Dacci un segno inconfutabile!”.

Richiedergli di presentargli delle credenziali, in sé stesso era ragionevole. Il Signore stesso, per esempio, dice a Mosè di dare al Faraone non solo uno, ma più segni di essere stato veramente inviato da Dio¹. I segni, le prove, però, in sé stessi, non sono mai “inconfutabili”. Si possono sempre interpretare in diverso modo. Neppure mille segni, mille prove a Suo carico, infatti, basterebbero a chi non vuole credere! Gesù, infatti, aveva già dato innumerevoli segni, abbondati prove, di essere stato inviato da Dio. Li avevano accolti? No. Che volevano di più? Ne sarebbe valsa la pena per Gesù provare a convincerli? Avrebbero creduto? No.

Anche oggi vi sono persone arroganti che pretendono da Dio “che si mostri”, che dia loro questo o quello, poi, però, rifiutano comunque di sottomettersi a Lui perché, in realtà vogliono solo fare quel che passa loro per la testa e non intendono renderne conto a nessuno.

Come risponde loro Gesù?

2. Solo il “segno di Giona” le sarà dato

“Ma egli rispose loro: «Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno; e segno non le sarà dato, tranne il segno del profeta Giona” (39).

Alla loro insolente richiesta, Gesù risponde condannandola in modo molto forte. Associa i Suoi interlocutori a tutta la generazione di quel tempo, in Palestina, considerandola una generazione “malvagia ed adultera”. Gesù non ha scrupoli a dire le cose come stanno veramente, anche al costo di offenderli. Spesso, infatti, la verità offende!

*Grazie a Dio, vi era allora chi seguiva Gesù con sincerità e disponibilità. Nel suo complesso, però, Gesù giudica quella generazione in modo molto negativo. Dice che sono come una generazione di malfattori. Ritenete che sia esagerato? No, non lo è. Non solo la maggior parte di loro, di fronte a tutto ciò che Gesù faceva e dimostrava di essere, aveva indurito il suo cuore e ostinatamente rifiutava di credere, ma si era risolta a trovare modo di toglierlo di mezzo senza tanti scrupoli. Il vangelo, infatti, ci dice: “*I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di prendere Gesù con inganno e ucciderlo*” (Mr. 14:1).*

Come una moglie adultera, essi si erano allontanati da Dio, dal patto che avevano suggellato con Lui. Lo avevano ignorato, disprezzato, per darsi ad altre cose. Il loro cuore non era più davvero con Dio, ma si erano dati ad "altri valori" che erano diventati per loro più importanti di Dio stesso. Erano simili a quelle donne che vorrebbero tenersi sì il proprio marito, ma nel contempo vorrebbero essere libere di frequentare i propri amanti! Una cosa del genere, però, è inaccettabile di fronte a Dio.

Gesù, così, rifiuta di dare loro altri segni diversi da quelli che aveva già dati. Anzi, darà loro *"il segno del profeta Giona"*. Gesù, è vero, è sempre pronto a udire desideri santi, richieste e preghiere, ma non a gratificare voglie e stravaganze! L'apostolo Giacomo scrive: *"Domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri"* (Gm. 4:3). I segni sono concessi a coloro che li desiderano per confermare la loro fede, come Abraamo e Gedeone, ma sono negati a coloro che li richiedono come giustificazione della loro incredulità.

E' come se Gesù avesse qui loro detto: "Non vedrete un altro miracolo, ma un segno di tipo molto diverso, cioè **la risurrezione del Cristo dai morti**, chiamata qui *"il segno del profeta Giona"*. Quella sarebbe stata la prova che Gesù è il Salvatore. Gesù Cristo, il nostro Signore, infatti, è stato: *"dichiarato Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santità mediante la risurrezione dai morti"* (Ro. 1:4).

Questo segno avrebbe sorpassato tutti gli altri, li avrebbe completati e coronati. *"Se non crederanno neppure a questi due segni e non ubbidiranno alla tua voce"* (Es. 4:9), essi crederanno a questo, e se neppure questo non li convincerà, non crederanno a niente d'altro. Difatti, persino di fronte alla risurrezione del Cristo, avrebbero trovato modo di eluderla dicendo: *"I suoi discepoli sono venuti di notte e lo hanno rubato mentre dormivamo"* (Mt. 28:13). Abbiamo sempre una buona scusa per negare le evidenze, anzi, per "inquinare le prove".

Gesù, poi si spiega meglio:

3. Giona a confronto con Gesù

"Poiché, come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così il Figlio dell'uomo starà nel cuore della terra tre giorni e tre notti" (40).

Sì, come il profeta Giona era stato nel ventre del grande pesce che l'aveva inghiottito e ne era uscito illeso, così il Cristo sarà deposto in una tomba e da essa risorgerà. Gesù fa un parallelo fra la tomba in cui sarà deposto e il ventre del pesce in cui finisce Giona. Ricordate perché Giona era stato gettato in mare durante una tremenda tempesta, dalla nave su cui viaggiava? Perché Giona aveva detto ai marinai: *"Prendetemi e gettatemi in mare, e il mare si calmerà per voi; perché io so che questa gran tempesta vi piomba addosso per causa mia"* (Gi. 1:12). La tempesta si sarebbe calmata, infatti, allorché "il colpevole" fosse stato gettato in mare: allora la vita dell'equipaggio di quella nave sarebbe stata risparmiata. Allo stesso modo, Gesù sarebbe stato ucciso e gettato in una tomba. Lui avrebbe preso su di sé ogni colpa, quelle del Suo popolo, e il Suo sacrificio avrebbe significato la loro salvezza.

Ecco così che Giona sarebbe stato prigioniero dei propri peccati "nel ventre del pesce" fintanto che li avesse espiati, e così Gesù sarebbe stato prigioniero dei nostri peccati fino alla loro completa espiazione.

Giona era rimasto "nel ventre del pesce" confortato dalla certezza che un giorno avrebbe potuto tornare a vedere *il tempio santo del Signore* (Gi. 2:4), così Cristo, nonostante la sua fine dolorosissima, si sarebbe rallegrato ed avrebbe giubilato, riposando nella speranza che la sua anima non sarebbe rimasta per sempre nell'Ades e

che Iddio Padre non avrebbe permesso che Egli subisse la decomposizione (Atti 2:26,27).

Come Giona, poi, il terzo giorno, sarebbe stato liberato dalla sua prigione per tornare sulla terra dei viventi, così Cristo, il terzo giorno, sarebbe ritornato alla vita, risorto dalla Sua tomba per diffondere in tutto il mondo il Suo Evangelo.

Poi Gesù soggiunge:

4. Una generazione condannata

"I Niniviti compariranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui c'è più che Giona!" (41).

Gesù coglie quest'occasione per rappresentare la triste condizione della generazione fra cui viveva, una generazione che rifiutava di riformarsi, e quindi non avrebbe potuto altro che finire male! Egli descrive il loro carattere come se stessero in quello stesso momento di fronte al giudizio di Dio per udire la loro giusta condanna. Non è male che anche noi, allo stesso modo, guardiamo alle cose come comparirebbero di fronte al giudizio di Dio. Oggi persone e cose appaiono sotto falsi colori: se vogliamo, però, valutarle correttamente, dobbiamo guardare ad esse come le vede Dio. Ogni cosa, infatti, rivela il suo vero carattere quando è vista nella prospettiva dell'eternità. Ora il Cristo rappresenta il popolo a cui si rivolge, che si considera popolo di Dio allo stesso modo.

Egli lo considera come una generazione che sarebbe stata condannata dagli stessi abitanti di Ninive, perché essi, i niniviti, dopo aver udito la predicazione di Giona che parlava dell'imminente giudizio di Dio su di loro, pure si erano ravveduti dai loro peccati. La risurrezione del Cristo e la predicazione dell'Evangelio, però, non avrebbe portato quella generazione al ravvedimento ed alla fede, ma si sarebbero ancor più induriti, affrettandosi così verso la loro stessa rovina. Di fronte al giudizio di Dio, per loro, questa sarebbe stata un'aggravante.

Giona non era che un uomo come noi, con tutte le sue debolezze, eppure, di fronte alla sua predicazione, i Niniviti si erano ravveduti dai loro peccati. Di fronte a questa generazione, però, c'è qualcuno che è molto più di Giona: cioè lo stesso Figlio di Dio!

Giona era uno straniero per i Niniviti, eppure essi avevano preso seriamente la sua predicazione e si erano ravveduti. Cristo, però, *"... era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto. È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto"* (Gv. 1:10,11). Tanto più quando Cristo è predicato fra chi si professa cristiano: non subirà forse una maggiore condanna perché non l'ha preso seriamente come avrebbe dovuto?

Giona non aveva predicato altro che un breve sermone agli abitanti di Ninive, ed essi si erano ravveduti. Quella generazione, però, nonostante avesse udito innumerevoli sermoni evangelici non si erano ravveduti! Non sarebbero così stati considerati ancora più colpevoli?

Giona aveva predicato solo l'ira di Dio e rovina per quaranta giorni, non dando loro alcuna istruzione, indicazione o incoraggiamento a ravvedersi. Cristo, però, oltre ad ammonirli del pericolo che correvano, li aveva non solo incoraggiati al ravvedimento, ma anche assicurati del perdono, se si fossero ravveduti, perché *il regno di Dio si era avvicinato a loro*. Non si erano, però, ravveduti.

Giona non aveva operato alcun miracolo per convalidare ciò che diceva, e non aveva mostrato loro alcuna disponibilità ad essere accolti da Dio, eppure i Niniviti si erano ravveduti. Cristo, però, aveva compiuto un'abbondanza di miracoli, e tutti miracoli di misericordia, e quella generazione era praticamente stata indifferente a tutto questo!

Gesù disse: *"A chi molto è stato dato, molto sarà richiesto; e a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà"* (Lu. 12:48). Essi non si rendevano conto di avere l'enorme privilegio e vantaggio della presenza stessa del Cristo accanto a loro. A volte neanche noi ci rendiamo conto di quanti vantaggi abbiamo di poter avere fra di noi una libera predicazione dell'Evangelo e una libera circolazione di Sacre Scritture. No-nostante questo, vi è chi la ignora e la disprezza! Un giorno Gesù aveva detto agli scribi ed ai Farisei, che si vantavano della loro rettitudine: *"Io vi dico in verità: I pubblicani e le prostitute entrano prima di voi nel regno di Dio. Poiché Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i pubblicani e le prostitute gli hanno creduto; e voi, che avete visto questo, non vi siete pentiti neppure dopo per credere a lui"* (Gv. 21:31,32).

Gesù, infine, porta loro anche un secondo esempio, in modo che veramente essi non possano più giustificarsi dicendo di non avere capito. Dice:

5. Una generazione stolta

"La regina del mezzogiorno comparirà nel giudizio con questa generazione e la condannerà; perché ella venne dalle estremità della terra per udire la sapienza di Salomone; ed ecco, qui c'è più che Salomone!" (42).

Gesù propone qui, così, al suo scettico uditorio, un esempio che, in realtà, è un'ulteriore condanna. Nella Bibbia, la regina di Saba, pur di incontrare Salomone, era venuta "dall'estremità della terra". Salomone era grande, ma qui c'è qualcuno ancora più grande di lui, e che fa questa generazione? Non solo non si scomoda più di quel tanto per udire la sapienza di Gesù, ma addirittura lo osteggia. Che vergogna!

La regina di Saba non era stata particolarmente invitata ad incontrare Salomone, né aveva in alcun modo la certezza che le avrebbe dato udienza, ma noi siamo invitati a venire a sederci ai piedi di Gesù per ascoltare la Sua Parola.

Salomone era solo un uomo sapiente, ma Cristo è la sapienza stessa, *"nel quale tutti i tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosti"* (Ga. 2:3).

La regina di Saba, per incontrare Salomone, aveva dovuto affrontare molte difficoltà: era una donna, inadatta a fare un così gran viaggio, per altro pericoloso; era una regina, e che sarebbe successo del suo paese durante la sua assenza? Noi non abbiamo difficoltà come queste per avvicinarci a Gesù.

Lei non era sicura che ne sarebbe davvero valsa la fatica di imbarcarsi in una tale avventura. Certo, aveva udito della grande fama di Salomone, ma se si trattava, dopo tutto di un grande flop? La fama spesso lusinga le persone, e forse avrebbe avuto nel suo stesso paese sufficienti saggi per istruirla: Eppure, dopo avere udito di Salomone, vuole incontrarlo personalmente. Noi, invece, non veniamo a Cristo con tali incertezze.

La regina di Saba, poi, era venuta *"dalle estremità della terra"*, ma noi abbiamo Cristo fra di noi, e la Sua Parola è vicino a noi. L'Apostolo scrive: *"«La parola è vicino a te, nella tua bocca e nel tuo cuore»: questa è la parola della fede che noi annunziamo"* (Ro. 10:8).

Lei voleva incontrare Salomone per essere istruita ulteriormente sull'arte della politica e della filosofia, ma la sapienza di Cristo è ancora più importante, è *"la sapienza che conduce alla salvezza"* (2 Ti. 3:15).

Lei poteva solo *udire* la sapienza di Salomone, egli non avrebbe potuto *darle* questa sapienza. Cristo, invece, dà sapienza a coloro che si accostano a lui. Dice la Scrittura: Gesù, *"da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione"* (1 Co. 1:30).

Su tutte queste basi, se noi non udiamo la sapienza di Cristo, la determinazione della regina di Saba a venire ad udire la sapienza di Salomone, testimonierà in giudizio contro di noi e ci condannerà, perché Gesù è molto più grande di Salomone.

Conclusione

Quali prove cerchiamo, dunque, per "convincerci" che Gesù dice la verità? Per chi le vuole vedere, le prove sono innumerevoli. Le vogliamo, però, veramente ascoltare? Oppure abbiamo già preso la nostra decisione: non vogliamo credere? Eh sì, perché "credere" implica una responsabilità, credere implica dei doveri, credere significa riconoscere la signoria del Cristo sulla nostra vita e sottomettersi a Lui. E' molto più "comodo" dire, così, di non credere, non accogliere i segni che Gesù mostra, cavillare su di essi! Anche di fronte alla nostra generazione di increduli, Iddio si rifiuta di mostrare "un segno". Il segno è il Suo amore, la Sua completa dedizione alla causa della salvezza umana, il Suo sacrificio sulla croce, la Sua disponibilità a caricarsi delle nostre miserie per portarle con Sé nella tomba ed all'inferno, al posto nostro. Poi abbiamo la Sua risurrezione dai morti, la Sua vittoria, la diffusione del messaggio cristiano in tutto il mondo quando tutti lo ritenevano ancora sconfitto, la sua persistenza nonostante i molti errori degli stessi cristiani, l'evidenza di vite trasformate e salvate dal peccato e dalle sue conseguenze. Chi ha scoperto l'amore di Cristo vede segni e prove dappertutto, in sé e fuori di sé, della verità di ciò che Gesù è, dice, ha fatto e fa. Le "prove" ci sono, ma qualcuno pensa che sia più comodo non vederle!

Paolo Castellina, venerdì 18 febbraio 2005. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994.

Ordine del culto di Domenica 20 febbraio 2005

Seconda domenica di Passione – Reminiscere – Vico 10.30 – Stampa 20.00

1. Introduzione

3 *"...poiché l'empio si gloria delle brame dell'anima sua, benedice il rapace e disprezza il SIGNORE. 4 L'empio, con viso altero, dice: «Il SIGNORE non farà inchieste». Tutti i suoi pensieri sono: «Non c'è Dio!».* **12** *Ergiti, o SIGNORE! O Dio, alza la tua mano! Non dimenticare i miseri. 18 per render giustizia all'orfano e all'oppresso, affinché l'uomo, che è fatto di terra, cessi d'incutere spavento"* (Salmi 10:3,4,12,18).

Pregghiera

Canto dell'inno n. 93 – Venite a me voi tutti...

2. Prima lettura

Israele, la vigna del Signore. 1 "Io voglio cantare per il mio amico il cantico del mio amico per la sua vigna. Il mio amico aveva una vigna sopra una fertile collina. 2 La dissodò, ne tolse via le pietre, vi piantò delle viti scelte, vi costruì in mezzo una torre, e vi scavò uno strettoio per pigiare l'uva. Egli si aspettava che facesse uva, invece fece uva selvatica. 3 Ora, abitanti di Gerusalemme e voi, uomini di Giuda, giudicate fra me e la mia vigna! 4 Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna più di quanto ho fatto per essa? Perché, mentre mi aspettavo che facesse uva, ha fatto uva selvatica? 5 Ebbene, ora vi farò conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: le toglierò la siepe e vi pascoleranno le bestie; abatterò il suo muro di cinta e sarà calpestata" (Isaia 5:1-5).

Pregiera

Canto dell'inno n. 22 – Gran Signore io loderò la tua giustizia (4 strofe)

3. Seconda lettura

I.

1 "Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, 2 mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio; 3 non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, 4 la pazienza esperienza, e l'esperienza speranza. 5 Or la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato" (Romani 5:1-5).

II.

Parabola dei vignaioli. 1 "Poi cominciò a parlare loro in parabole: «Un uomo piantò una vigna, le fece attorno una siepe, vi scavò una buca per pigiare l'uva e vi costruì una torre; l'affittò a dei vignaioli e se ne andò in viaggio. 2 Al tempo della raccolta mandò a quei vignaioli un servo per ricevere da loro la sua parte dei frutti della vigna. 3 Ma essi lo presero, lo picchiarono e lo rimandarono a mani vuote. 4 Egli mandò loro un altro servo; e anche questo insultarono e ferirono alla testa. 5 Egli ne mandò un altro, e quelli lo uccisero; poi molti altri che picchiarono o uccisero. 6 Aveva ancora un unico figlio diletto e quello glielo mandò per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio". 7 Ma quei vignaioli dissero tra di loro: "Costui è l'erede; venite, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra". 8 Così lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori dalla vigna. 9 Che farà dunque il padrone della vigna? Egli verrà, farà perire quei vignaioli e darà la vigna ad altri. 10 Non avete neppure letto questa Scrittura: "La pietra che i costruttori hanno rifiutata, è diventata pietra angolare; 11 ciò è stato fatto dal Signore, ed è una cosa meravigliosa ai nostri occhi?"». 12 Essi cercavano di prenderlo, ma ebbero paura della folla; perché capirono che egli aveva detto quella parabola per loro. E, lasciatolo, se ne andarono" (Romani 5:1-5).

Pregiera

Canto dell'inno n. 36 – Poiché Signor

4. Predicazione

38 "Allora alcuni scribi e farisei presero a dirgli: «Maestro, noi vorremmo vederti fare un segno». 39 Ma egli rispose loro: «Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno; e segno non le sarà dato, tranne il segno del profeta Giona. 40 Poiché, come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così il Figlio del-

l'uomo starà nel cuore della terra tre giorni e tre notti. ⁴¹ I Niniviti compariranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui c'è più che Giona! ⁴² La regina del mezzogiorno comparirà nel giudizio con questa generazione e la condannerà; perché ella venne dalle estremità della terra per udire la sapienza di Salomone; ed ecco, qui c'è più che Salomone!” (Matteo 12:38-42).

Canto dell'inno n. 237 – Il mio Signore fonte d'amore

Conclusione

Preghiera – Padre nostro – Gloria – Amen cantato

¹ „«Avverrà», disse il SIGNORE, «che, se non ti crederanno e non daranno ascolto alla testimonianza del primo segno, crederanno a quella del secondo segno” (Es. 4:8).